

POLIS

Antropologia filosofica
e teoria politica

collana diretta da

Adriana Cavarero

Marco Geuna

Pier Paolo Portinaro

Ogni libro è sottoposto a procedura di doppia *peer review* anonima

Margherita Amateis, Pier Paolo Portinaro
Francesco Remotti, Sergio Scamuzzi

Dèi e miti dell'Antropocene



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino*

© Copyright 2026

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677629-7

INDICE

Prefazione	7
------------	---

PARTE PRIMA

Le radici teologiche dell'Antropocene e il paradigma predatorio <i>Francesco Remotti</i>	11
--	----

PARTE SECONDA

La preistoria dell'Antropocene. Del mito di Prometeo e di altri miti <i>Pier Paolo Portinaro</i>	53
--	----

Dal Caucaso a Černobyl. Iconografie prometeiche <i>Margherita Amateis</i>	87
--	----

PARTE TERZA

L'Antropocene necessario alla sociologia: un'immagine e più concetti <i>Sergio Scamuzzi</i>	115
---	-----

PREFAZIONE

Negli ultimi anni ‘Antropocene’ si è imposto come un argomento pressoché ineludibile, a cominciare dall’acceso dibattito che esso ha suscitato in campo geologico e dalla recente decisione assunta ufficialmente dai geologi, quella cioè di considerare Antropocene non già come un’Epoca (l’epoca attuale, successiva a Olocene), bensì come un Evento complesso, dalle molteplici radici sia di ordine naturale, sia di ordine storico-culturale. Si apre così un campo di ricerca assai vasto anche per le scienze umane e sociali. Il libro, frutto di un progetto di ricerca comune, intende interrogare l’Antropocene da tre angolature: religione, mito e scienza sociale.

Scopo del saggio introduttivo di Francesco Remotti (Parte prima) è rintracciare le radici teologiche della cultura antropocenica nel plesso ebraico-cristiano, dove la divinità, avendo fatto l’uomo a sua somiglianza, non solo autorizza ma ingiunge all’umanità di conquistare e soggiogare la Terra e – con il cristianesimo – apre la strada e incoraggia a una sempre maggiore *deificatio* da realizzare sulla Terra con l’espansione, occupazione e sfruttamento di sempre maggiori territori e con un sempre più efficace incremento tecnologico.

In questo processo di *deificatio* (assunzione di poteri simil-divini sulla vita, sulla Terra, sull’umanità) è rintracciabile un tratto comportamentale che *Homo sapiens* (definibile anche *Homo progrediens*) ha manifestato in diverse occasioni della sua espansione in diversi continenti, un comportamento non solo da predatore, ma anche da iper-predatore, capace di portare all’estinzione numerose specie animali.

Mentre gli studi etnologici hanno attestato che diverse società avevano posto sotto controllo tale comportamento con i loro sistemi di tabù e con le loro pratiche di convivenza o di comune sopravvivenza con altre forme di vita, il comportamento iper-predatorio è riemerso in modo brutale, massiccio, libero – senza freni – nei movimenti di conquista territoriale e di sfruttamento socio-economico da parte del capitalismo occidentale.

Scopo dei contributi di Pier Paolo Portinaro e Margherita Ama-teis, che compongono la Parte seconda, è di indagare l’articolarsi della medesima problematica attraverso il filtro del mito di Prometeo, rivi-

sitato nelle sue declinazioni letterarie e filosofiche e nel patrimonio figurativo dell'arte occidentale. La storia dell'Antropocene può essere letta come la derivazione di un'altra storia, la storia dell'uso del fuoco da parte dell'umanità. E il mito di Prometeo demiurgo e donatore della tecnica attesta il farsi uomo dell'uomo attraverso il dono del fuoco – che è portatore delle tecniche.

Del mito di Prometeo disponiamo nella cultura occidentale di una pluralità di varianti – le tre fondamentali fanno capo a Esiodo, Eschilo e Platone. A queste variamente si richiameranno i protagonisti dell'umanesimo e del classicismo europeo, da Boccaccio a Goethe e oltre. Anche queste sono storie di divinizzazione dell'umano e di umanizzazione del divino, destinate a intrecciarsi con il racconto biblico e la concezione cristiana del Redentore.

Anche nelle arti figurative il mito ha conosciuto una notevole fortuna, che si è concentrata, da un lato, nella raffigurazione del demiurgo che infonde la scintilla della vita e la luce della conoscenza nella materia e consente all'animale uomo il trapasso dalla natura alla cultura, dall'altro nella rappresentazione della punizione inflitta al ribelle – che tuttavia non si lascia piegare, divenendo simbolo di eroismo e libertà. Come è accaduto per la filosofia, l'arte arriva da ultimo a dare espressione anche alla sconfitta, alla rassegnazione e al rimorso di Prometeo.

Nella Parte terza Sergio Scamuzzi ricostruisce il percorso intrapreso dalla sociologia nell'accostarsi a quelle che oggi vengono da una vasta letteratura considerate le quattro scansioni fondamentali nel processo formativo dell'Antropocene (rivoluzione agricola, colonizzazione del Nuovo Mondo, industrializzazione con l'impiego di combustibili fossili, accelerazione dello sviluppo succeduta alla seconda guerra mondiale). Il termine Antropocene ha così dimostrato di essere un concetto, anzi più d'uno, e una immagine oggi necessari per capire la società. Il contributo dell'analisi sociologica alla problematica sollevata dalle trasformazioni della fase più recente della interazione società-natura ha coperto i tre orientamenti possibili di questo rapporto – l'indifferenza, l'assunzione di responsabilità sociale verso i rischi specifici da governare, il fronteggiare la complessità. Contro la tonalità pessimistica che finisce per prevalere negli altri contributi, si delinea qui un plaidoyer per un illuministico 'antropocentrismo virtuoso', che continui ad alimentare la speranza pur nella consapevolezza della condizione di accresciuta e crescente incertezza in cui si trovano ad agire tutti i soggetti sociali.

*Margherita Amateis, Pier Paolo Portinaro
Francesco Remotti, Sergio Scamuzzi*

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=POLIS>. Antropologia filosofica e teoria politica



Pubblicazioni recenti

16. Margherita Amateis, Pier Paolo Portinaro, Francesco Remotti, Sergio Scamuzzi, *Dèi e miti dell'Antropocene*, 2026, pp. 168, ill.
15. Matilde Ciolli, *Il momento conservatore del neoliberalismo fra Europa e Americhe*, 2026, pp. 256.
14. Giunia Gatta, *Judith Shklar e i margini del liberalismo*, 2026, pp. 212.
13. Annalisa Ceron e Marco Geuna (a cura di), *Ripensando Rousseau. Antropologia, politica e storia*, 2025, pp. XXXII-268.
12. Mattia Di Pierro, Andrea Lanza, Claudia Terra (a cura di), *Pensare l'opera, pensare il sociale. La filosofia politica di Claude Lefort*, 2024, pp. 232.
11. Laura Cremonesi, *L'esercizio della distanza. Foucault, Hadot, Ginzburg*, 2024, pp. 152.
10. Valentina Moro, *Il teatro della polis. Filosofia dell'agonismo tragico*, 2023, pp. 264.
9. Daniele Bassi, *L'altra tradizione. Violenza e potere in Andrea Caffi e Hannah Arendt*, 2023, pp. 240.
8. Carlotta Cossutta, *Domesticità. Lo spazio politico della casa nelle pensatrici statunitensi del XIX secolo*, 2023, pp. 236.
7. Francesco Testini, *Quel che rimane. Un'introduzione a Bernard Williams*, prefazione di Marco Geuna, 2023, pp. XX-208.
6. Nico De Federicis, *I due volti della modernità. Concetti e figure della filosofia politica*, 2022, pp. 156.
5. Carlotta Cossutta, *Avere potere su se stesse: politica e femminilità in Mary Wollstonecraft*, prefazione di Adriana Cavarero, 2020, pp. 240.
4. Mattia Di Pierro, *L'esperienza del mondo: Claude Lefort e la fenomenologia del politico*, 2020, pp. 296.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2026